“Attraversare insieme”: azioni d’inclusione e anti-discriminazione in tempo di pandemia

Ripartono da lunedì **25** a sabato **30 ottobre** a **Casalecchio di Reno** gli **Incontri di MOnDI**, giunti alla XI edizione, pensati per proporre **nuove riflessioni attorno alle criticità e ai problemi suscitati dalla pandemia** e che colpiscono in misura maggiore i **soggetti fragilizzati da condizioni anagrafiche, di genere, sociali**. Il particolare momento storico che stiamo vivendo spinge a elaborare nuove strategie per non lasciare indietro nessuno e “attraversare insieme” le difficoltà.

La rassegna di eventi e iniziative si svolge nell’ambito della **S**ettimana dell’Intercultura ed è organizzata dal Comune di Casalecchio di Reno con il coordinamento di LInFA – Luogo per l’Infanzia le Famiglie l’Adolescenza, con il patrocinio di Ufficio Scolastico Regionale per l’Emilia-Romagna, Fondazione Augusta Pini ed Istituto del Buon Pastore ONLUS, Città Metropolitana di Bologna, in collaborazione con Casalecchio delle Culture, e aderisce al Festival della Cultura Tecnica.

Gli incontri affronteranno diversi temi, quali il **rapporto tra la pandemia e le fragilità economiche e relazionali**, **le discriminazioni culturali in ambito scolastico**, **la prevenzione della violenza di genere**, **le relazioni in tempo di pandemia**, **la pluralità**, **l’accoglienza** e molto altro. Gli eventi si svolgeranno in **modalità mista**, in presenza o online.

Per consultare il programma >>

Per informazioni >>

L’appello alla Regione di Fish, Aias e Anffas per la riattivazione completa dei servizi diurni per persone con disabilità

FISH Emilia Romagna, **Comitato Regionale ER AIAS**, **Associazione Regionale Anffas Emilia Romagna** rinnovano l’appello alla Regione per la piena ripresa dei **Servizi Diurni**, che in seguito all’emergenza COVID, da maggio 2020 sono stati fortemente ridimensionati.

Come dalla DGR del 18 maggio 2020, n. 526, la ripresa dei servizi diurni per persone con disabilità è stata notevolmente limitata, prevedendo una riduzione a 5 (la dgr successiva a 10) utenti per nucleo e determinando, nella maggioranza dei casi, una ridefinizione delle giornate di accesso e degli orari di apertura dei servizi.

“Tale situazione – si legge nell’appello – da più di un anno, ha complicato la vita delle persone che accedono ai servizi e delle loro famiglie, limitando le possibilità di sostegno sociale e di assistenza, e lasciando inevitabilmente ai nuclei famigliari il carico di questo disagio.

Tutto questo, anche se motivato indubbiamente dall’esigenza del contenimento dei contagi, oggigiorno risulta sempre meno comprensibile alla luce dell’efficace copertura vaccinale, sul target disabili, rispetto alle altre misure entrate a regime sul resto dei servizi alla persona e, più in generale, sulla cittadinanza.

Come associazioni di rappresentanza delle persone con disabilità e delle loro famiglie, da tempo chiediamo alla Regione Emilia Romagna di intervenire sull'aggiornamento delle misure previste nella delibera 526/2020 ma, ad oggi, non ci sono ancora state prospettate soluzioni, nonostante le rassicurazioni verbali, rispetto ai tempi e modi di un'eventuale ripresa, **lasciando gli utenti dei servizi e famiglie nella totale incertezza".**

Incontro di facilitazione per la compilazione del questionario sull'impatto del Covid-19 sul Terzo Settore locale

Giovedì 10 giugno alle ore 17.30, VOLABO invita le associazioni a partecipare all'incontro online pensato per **facilitare la compilazione del questionario sull'impatto del Covid-19 sul Terzo Settore locale** lanciato ad aprile da Fondazione per l'Innovazione Urbana, Università di Bologna, AICCON (Centro Studi Non Profit e Cooperazione) e Forum del Terzo Settore di Bologna. Condurrà l'incontro **Matteo Cataldi**, uno dei ricercatori di Fondazione Innovazione Urbana che ha curato il questionario con il supporto scientifico del Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali dell'Università di Bologna e di AICCON.

Il questionario è rivolto ad associazioni riconosciute e non riconosciute, comitati, cooperative e imprese sociali che

operano nella città metropolitana di Bologna.

L'incontro è stato pensato dai promotori dell'indagine per facilitare le associazioni a compilarlo grazie alla consulenza dei ricercatori che lo hanno curato in modo da risolvere in maniera diretta eventuali dubbi e fraintendimenti e consegnare un profilo della solidarietà e del volontariato dettagliato e aderente alla situazione attuale. Qui sotto anticipiamo ai partecipanti una versione in .pdf dell'intero questionario in modo che possano prenderne visione prima dell'incontro e segnalare al ricercatore gli eventuali passaggi meno chiari.

Prendi visione del questionario in formato .pdf>>

Ricordiamo comunque che ai fini dell'indagine **il questionario deve essere compilato esclusivamente online a questo link >>**

Per partecipare all'incontro su ZOOM, il 10 giugno alle 17.30 clicca qui >>

Il benessere dei volontari in epoca Covid: il laboratorio online di UnivolBologna

L'ultimo anno e mezzo di pandemia ha creato nella popolazione disagi di vario tipo: emotivo, relazionale e organizzativo. Per far fronte a un'inedita situazione di emergenza, che nel corso dei mesi è diventata una nuova normalità, volontari e associazioni hanno dovuto gestire molteplici complessità: alcune attività sono state sospese, altre riadattate, altre ancora progettate e realizzate ex novo per rispondere ai bisogni dei cittadini più fragili, della comunità e del

territorio.

Con l'intento di restituire alle volontarie e ai volontari la consapevolezza del proprio impegno per la comunità e potenziare il loro benessere, attivando risorse di autoprotezione e resilienza, **l'Università del volontariato di Bologna e VOLABO propongono tre nuove date del laboratorio "Benessere dei Volontari in epoca Covid". Si tratta di un percorso di formazione, rivolto ai volontari di Enti del Terzo Settore del territorio della Città Metropolitana di Bologna, strutturato in tre incontri che si svolgeranno online nei lunedì di giugno, per la precisione il 7 dalle 18.00 alle 20.00, il 14 dalle 18 alle 21 e il 21 dalle 18.00 alle 20.30.**

"Fare volontariato spesso ci espone alle stesse emozioni, situazioni e disagi di colui che aiutiamo – spiega Raffaela Paladini, presidente dell'Associazione Psicologi per i Popoli Emilia Romagna – […]i**n questa pandemia i volontari sono stati contemporaneamente soccorritori e vittime, esposti essi stessi alle paure di contagio, all'ansia del quotidiano numero dei morti e ai rischi di coloro che hanno aiutato.** Eppure c'è stata un'importate presa di coscienza circa il proprio essere, vulnerabili ma resilienti".

L'obiettivo del laboratorio, per Gabriele Raimondi presidente dell'Ordine degli Psicologi Emilia Romagna, è quindi **rendere coloro che operano nelle Organizzazioni di volontariato e nelle Associazioni di promozione sociale "consapevoli delle risorse che hanno messo in campo durante questo periodo difficile e accompagnarli ad utilizzare queste risorse nel futuro".** Gli incontri si svolgeranno dunque con una modalità interattiva e partecipata che privilegi i momenti di narrazione e scambio tra i partecipanti, per fare emergere il valore di azioni che a volte vengono date per scontate ma che non lo sono affatto. Molte volte infatti, durante questo periodo, continua Raimondi, "le persone hanno trovato strategie, hanno realizzato attività importanti che però spesso non valorizzano, non riconoscono come tali".

Il Laboratorio è rivolto a un massimo di 20 partecipanti, per ogni ente saranno accolti fino a 2 volontari e sarà rispettato l'ordine di arrivo delle iscrizioni.

Per iscriversi al laboratorio >>

Per maggiori informazioni scrivere a formazione.corsi@volabo.it o consultare il sito http://www.univol.it/sedi/bologna/

Un anno di pandemia: dal virus ai vaccini. Incontro con l'assessore Raffaele Donini

Giovedì 3 giugno, dalle ore 17.30 alle 19.30, si svolgerà il nono incontro promosso dal Gruppo di consapevolezza civica "Emilia-Romagna diversa" in collaborazione con Auser regionale.
Il tema affrontato sarà "Un anno di pandemia: dal virus ai vaccini".

Durante l'evento, coordinato da Magda Babini e Gianluigi Bovini, discuteranno **Raffaele Donini**, Assessore alle politiche per la salute della Regione Emilia-Romagna e Rosario Di Raimondo, giornalista di Repubblica Bologna.

L'iniziativa si svolgerà sulla piattaforma Zoom, al seguente link >>

La locandina >>

Decreto riaperture: la battaglia dei gestori delle piscine per una ripresa delle attività economicamente sostenibile

Continua la battaglia dei gestori delle piscine in Emilia-Romagna per arrivare a un quadro delle riaperture che consenta la sopravvivenza economica degli impianti natatori della regione, già minati dal Covid-19 con cali del fatturato pari al 90% negli ultimi 6 mesi di lockdown.

Si tratta di stabilimenti in gran parte pubblici e gestiti da associazioni e società sportive che, alla luce delle indicazioni contenute nel nuovo Decreto sulle riaperture, non hanno ancora chiaro come gestire la riapertura sotto vari punti di vista. **I gestori delle piscine lamentano infatti che non ci sono indicazioni normative sull'attività al coperto e sollevano dubbi sui 10 metri quadrati di distanza fra gli utenti per le piscine all'aperto ipotizzati** (mentre i protocolli attuali ne raccomandano 7). Norme che, a loro giudizio, rendono impossibile la sostenibilità economica di impianti di prossimità economici che garantiscono salute e danno lavoro.

Per questo Uisp Emilia-Romagna ha coordinato un tavolo di lavoro sull'impiantistica natatoria raccogliendo la voce di 65 impianti, molti dei quali anche esterni al mondo Uisp, in rappresentanza del 60% degli impianti coperti in regione, per una battaglia a tutela di un settore che rischia di pagare

gravissime conseguenze in termini economici e di posti di lavoro.

Ecco il nuovo testo sottoscritto da 65 gestori emiliano-romagnoli:

«Sono 147 le piscine di proprietà degli Enti Locali in Emilia-Romagna; di queste 81 sono le piscine pubbliche coperte. La gestione imprenditoriale degli impianti natatori pubblici della regione è svolta per lo più da società sportive o soggetti no profit che, in gran parte, noi rappresentiamo. I contratti sottoscritti ci vincolano al ruolo di servizio pubblico ma ora, a causa del COVID-19, non possiamo svolgere la nostra attività e molte Amministrazioni Comunali proprietarie degli impianti sono restie a rinegoziare un piano economico-finanziario che dovrebbe essere assicurato dall'Ente, non rientrando la pandemia nel rischio d'impresa, come definito dalle normative vigenti.

Dietro alle nostre società di gestione, società sportive e associazioni ci sono persone che hanno fatto di questa difficile missione il loro lavoro, si sono indebitati, hanno investito per migliorare la qualità del servizio. Stiamo parlando di 1.500 lavoratori fissi più un migliaio di stagionali estivi, e di oltre 5.000 istruttori e allenatori che collaborano per assicurare la continuità del servizio e sono cittadini, al pari di tutte quelle persone che godono delle attività sportive fruibili nei nostri impianti.

La gestione delle piscine pubbliche si basa storicamente su tariffe basse con un numero elevato di frequentatori, a fronte di costi fissi molto elevati ma soprattutto poco comprimibili e un'altrettanto elevata complessità gestionale, legata al mantenimento di scrupolosi protocolli sanitari. Questa situazione, impattando con i problemi e le chiusure derivanti dalla pandemia, ha portato l'intero comparto ad una crisi drammatica: sulla base dei dati raccolti possiamo stimare che la perdita per l'intero comparto delle piscine pubbliche

coperte si aggiri nel 2020 su circa il 40% in meno del fatturato dell'anno precedente e che, negli ultimi 6 mesi di lockdown, da novembre 2020 ad aprile 2021, esploda al 90% in meno. Il disavanzo medio per ogni impianto in questi 14 mesi di pandemia è pari a centinaia di migliaia di euro. E per delle strutture non profit, al servizio della collettività, la situazione è del tutto insostenibile.

Non siamo avvezzi a lamentarci pubblicamente ma ora abbiamo bisogno del sostegno dei cittadini per difendere i nostri diritti, che coincidono con il loro benessere. In questi 14 mesi ci siamo rimboccati le maniche, abbiamo apportato significative modifiche per rendere i nostri impianti sicuri, abbiamo studiato i protocolli e interloquito con le istituzioni. Abbiamo usufruito degli esigui ristori (meno dell'1% per chi è stato fortunato) e abbiamo accumulato debito.

Noi chiediamo che la riapertura degli impianti sia definita da protocolli di buon senso che garantiscano sicurezza e sostenibilità economica (è ingestibile economicamente aprire un impianto al 30% della sua capienza e con 10 metri quadrati di distanza fra ogni utente) e accompagnata da detrazioni fiscali, sgravi su utenze, blocco delle accise, imposte differite e da una norma che vincoli i Comuni a ridefinire con i gestori i piani economici finanziari con allungamento convenzione e ridefinizione dei costi.

Se non si verificassero le condizioni che abbiamo elencato, non avremo alternative e saremo costretti a restituire gli impianti ed esigere la restituzione degli investimenti fatti. Così, invece di discutere di riaperture e di progressivo ritorno alla normalità, nel nostro caso si discuterà di chiusure definitive e di impianti natatori pubblici destinati a diventare cattedrali nel deserto, luoghi non più sede del benessere delle persone ma cimiteri dell'incuria e dell'abbandono».

Il video della campagna sulla sicurezza degli impianti #PiscineSicure >>

“Una nuova grammatica per la ripartenza”. Il ciclo di incontri sulle sfide del Terzo settore post pandemia

Una riflessione sul presente e sul futuro del Terzo settore, che resiste tra le molte difficoltà della crisi causata dall’emergenza Covid-19 e che guarda avanti, per cogliere le possibilità di ripresa che potrebbero aprirsi nello scenario del dopo pandemia. È questo l’intento del ciclo di webinar, in programma dal 14 aprile al 9 giugno, promosso dall’Università del volontariato di Bologna assieme a EmilBanca e AICCON, intitolato “Una nuova grammatica per la ripartenza. Sfide e prospettive per il Terzo Settore nella ripartenza del Paese”.

Si tratta di una serie di incontri volti ad aprire una riflessione condivisa tra i diversi attori sociali del territorio riguardo alle trasformazioni in seno al volontariato durante e dopo l’emergenza sanitaria. “La pandemia – spiega infatti il presidente di VolaBO Ermanno Tarozzi – sta mettendo a dura prova le persone, le comunità, i diversi sistemi sociali che si intrecciano tra loro. Ciò che possiamo fare è cercare nuove forme che ci consentano di affrontare il presente per costruire il futuro. L’azione volontaria sta dimostrando un’altissima capacità di rispondere all’emergenza e deve continuare a farlo. Parallelamente, però, deve creare degli spazi di dialogo e confronto per analizzare

il presente e immaginare il domani, osando. Mettere insieme risorse, qualità, idee, esperienze è la strada per individuare le strategie in grado di trasformare le criticità in opportunità di crescita e innovazione. I diversi appuntamenti che andiamo a proporre hanno l'obiettivo di aprire questa riflessione, volta a creare una nuova comunità".

Una nuova comunità sorretta da "una nuova grammatica", per comprendere il presente e – secondo la tesoriera Lucia Dall'olio – "rigenerare un tessuto sociale sfibrato dal momento storico che stiamo attraversando". "Con questa iniziativa" – prosegue la Dall'olio – "vogliamo offrire una proposta formativa articolata, formulata con uno sguardo sulle esigenze quotidiane delle associazioni e una visione verso l'innovazione e i cambiamenti sociali di cui ora abbiamo bisogno per alimentare l'efficacia dell'attività volontaria".

Rigenerare, innovare e prendere coscienza dell'alto valore del non profit sono le linee che si intrecciano in questo ricco programma di incontri che, accanto ai momenti di riflessione condivisa, offrono anche strumenti pratici per affrontare il presente e il futuro secondo una prospettiva positiva.

Il programma degli incontri:

Il Terzo settore protagonista del "dopo"
La dimensione contributiva del Terzo settore nella ripartenza del Paese
Mercoledì 14 aprile, dalle 18 alle 19.15
Leggi il programma >>
Iscriviti >>

Volontariato e fundraising
Come catalizzare capitale umano e il dono nelle nuove sfide sociali
Mercoledì 28 aprile, dalle 18 alle 19.15
Leggi il programma >>
Iscriviti >>

Gli strumenti finanziari per il non profit
Mercoledì 12 maggio, dalle ore 18 alle 19.15
Leggi il programma >>
Iscriviti >>

Da spazi a luoghi
Il valore e la rigenerazione dei luoghi per la creazione di nuove infrastrutture sociali
Mercoledì 26 maggio, dalle ore 18 alle 19.15
Leggi il programma >>
Iscriviti >>

Nuove economie sociali e paradigmi emergenti
Imprese ibride e modelli di innovazione sociale per rigenerare valori
Mercoledì 9 giugno, dalle ore 18 alle 19.15
Leggi il programma >>
Iscriviti >>

Dalla rete al sistema: l'assemblea regionale del Forum Terzo Settore Emilia Romagna traccia la linea per il post-pandemia

Nel pomeriggio di mercoledì 21 ottobre si è svolta l'assemblea Regionale dei soci del Forum Terzo Settore Emilia Romagna, tenutasi in versione virtuale sulla piattaforma Zoom, in seguito all'aggravarsi dell'emergenza sanitaria in atto.

La necessità emersa nella riunione, alla quale ha partecipato anche la vicepresidente della Regione Emilia-Romagna Elly Schlein, è stata quella di guardare avanti, al "dopo" pandemia e in quest'ottica sono stati delineati quattro temi fondamentali per l'evoluzione del settore, ossia: la domiciliarità, la prossimità, la digitalizzazione e la sostenibilità. Dal potenziamento di questi ambiti si può guardare al futuro in termini d'innovazione gettando le basi per un processo infrastrutturale del Terzo settore. Il fine è quello di rendere più visibili e conoscibili, le strutture delle associazioni e il loro lavoro e investire sulla loro digitalizzazione, in modo che la rete associativa del Terzo settore venga percepita dai cittadini come un sistema.

"Un'operazione di questo genere – **commenta Fausto Viviani, portavoce del Forum Terzo Settore Emilia Romagna** – fa sì che le realtà del Terzo settore si riconoscano come parte di un sistema e condividano uno spazio comune d'informazioni, progetti ed esperienze che vengono messe a disposizione di tutto il sistema, promuovendo così le sinergie utili ad affrontare le sfide che la pandemia ci lascia: il contrasto alle diseguaglianze sociali e il tema dell'intergenerazionalità".

La relazione di Fausto Viviani >>

Per il video dell'incontro >> (password di accesso: vPu9n++3)